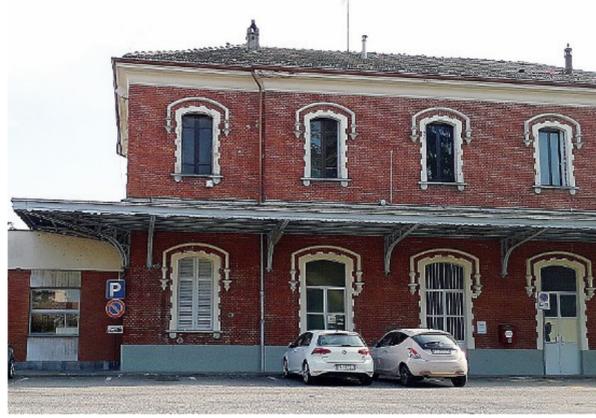


Sicurezza Riqualficazione nei locali interni ed esterni, ora il nuovo comodato d'uso Trino, sono terminati i lavori alla Stazione

TRINO Sono stati ultimati nei giorni scorsi i lavori interni ed esterni al plesso della Stazione Ferroviaria di Trino. «Grazie ad una forte collaborazione con chi ha svolto il lavoro per rendere in sicurezza un ambiente in cui le nostre Associazioni per alcuni anni sono state in grado di portare avanti grandi progetti, da oggi possiamo dire di aver ristabilito il decoro anche in questo importante edificio della nostra città» ha sottolineato l'assessore **Giulia Rotondo**. È stato sistemato il tetto, nel quale erano presenti dei buchi da chiudere e diverse tegole da risistemare, ed è stato eli-

minato un caminetto che era pericolante. All'interno, la condizione del soffitto è stata risanata e le infiltrazioni sono state così bloccate. Nei locali sono presenti le sedi della Trino Slot Racing - con la pista per le gare di modellismo - e della Pro Loco. «È già all'attenzione dei Funzionari di competenza il nuovo comodato d'uso per i locali» aggiunge l'assessore. «Ringraziamo calorosamente Rfi e la ditta lavori, in quanto entrambi, in grande sinergia con l'Amministrazione, sono intervenuti e hanno lavorato alla risoluzione di questo problema».

m.i.



Socio-assistenziale Avviata la procedura da parte del cda dell'ente Trino, l'Ipab cambierà denominazione

TRINO Il Consiglio di amministrazione dell'Ipab di Trino ha approvato, nel corso della riunione svoltasi la settimana scorsa, la delibera che chiede alla Regione Piemonte la trasformazione da Ipab ad Azienda di servizi alla persona, così come previsto dalla legge regionale n. 12/2017. La delibera propone che il nuovo ente venga denominato "A.S.P. Sant'Antonio Abate". Tra i documenti che verranno inviati alla Regione Piemonte, come stabilito dalla legge, figura il nuovo Statuto, che individua come scopo dell'Azienda "programmare, organizzare, gestire ed erogare, in forma

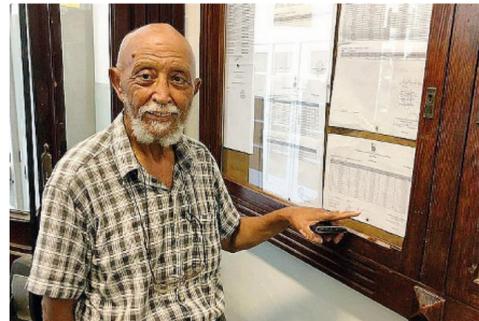
diretta o in collaborazione o per conto di altri soggetti pubblici (Asl, Regione Piemonte, Comune) o privati, servizi e prestazioni socio-assistenziali e/o socio-sanitari in regime residenziale e/o semi-residenziale destinati a persone anziane e/o disabili in condizioni di autosufficienza, parziale autosufficienza e non autosufficienza". Intanto in queste settimane restano sul tavolo altre questioni che riguardano la struttura di assistenza trinese, tra cui l'aumento delle rette e il cambiamento dell'orario di visita ai parenti. Questioni che il cda ha più volte motivato, anche incontrando gli amministratori comunali.



La storia Una vita ricca di avvenimenti per il trinese Roberto Iacona

Dalla maturità a ottant'anni alla pace tra Etiopia ed Eritrea

TRINO È stato uno dei primi studenti del corso serale di ragioneria dell'Istituto Cavour di Vercelli ad aver sostenuto l'esame orale di maturità con la busta, **Roberto Iacona**, 80 anni compiuti lo scorso 21 febbraio, residente a Trino, che si è diplomato con il voto di 60/100. Nato ad Asmara, capitale dell'Eritrea, da papà catanese, capitano della Marina, e mamma eritrea, Iacona è molto conosciuto a Trino, dove è impegnato nelle varie associazioni - è volontario della P.A.T. - e coltiva da sempre un grande sogno, ovvero quello di aiutare le popolazioni dell'Africa, la stessa terra che da giovane aveva dovuto abbandonare in cerca di fortuna. Proprio l'anno scorso di questi tempi ci aveva raccontato la sua gioia per la pace siglata tra Etiopia ed Eritrea, ora si avvera un altro sogno che aveva nel cassetto, ovvero quello di diplomarsi, portando a termine l'esame di maturità tra Sciascia e domande sul mondo delle aziende, incuriosendo la commissione d'esame per la preparazione e i suoi modi gentili, che a Trino ben conoscono. Ma l'avventura scolastica non finisce qui, visto che Iacona ha intenzione di iscriversi alla facoltà di Economia e Commercio di Alessandria, la più facile da raggiungere con i mezzi da Trino. Ha vissuto in giro per il mondo, dall'Arabia all'Etiopia fino all'Italia, ha lavorato come falegname, tomaista, fabbro e artigiano, ma ha anche incontrato diplomatici internazionali. L'anno scorso di questi tempi lo avevamo incontrato per farci raccontare le sue impressioni



Roberto Iacona ha conseguito la maturità al Cavour di Vercelli

sulla pace tra Etiopia ed Eritrea, lui che nel 1999 era stato protagonista di una importante conferenza che parlava del ruolo delle organizzazioni private nei conflitti. «Era il maggio 1999 quando a Dakar, in Senegal, si svolse l'Ottava Pan-African Conference of Employers' Organizations all'hotel Meridien. Presidente con il titolo "Cosa possono fare le organizzazioni private nei conflitti"», spiega Iacona. «In quegli anni ci furono le incomprensioni tra Etiopia ed Eritrea che sfociarono nel conflitto nell'area denominata "Badmen". Ci fu poi una tregua durata ventisette anni e finalmente il sogno della pace si è realizzato l'anno scorso grazie ai nuovi governi etiopi ed eritrei. A Dakar discutemmo del conflitto e di come cercare di arrivare a una soluzione pacifica. Stilammo un documento in quella direzione e venne firmato il 12 maggio 1999». Lo firmarono Roberto Iacona, presidente della Ethiopian Employers' Federation, Menghisteab Teclazion e Fessahaie Andemariam, presidente e vice

della Employers' Federation of Eritrea. La lettera d'intenti fu inviata a Jean-Francois Reurnard, direttore del Bureau for Employer's Activities della International Labour Organization (ILO) a Ginevra, l'ufficio internazionale del lavoro. Iacona intervenne all'ottantesimo meeting annuale dell'Ilo a Ginevra dall'1 al 17 giugno 1999, parlando della voglia di cooperare tra le due organizzazioni lavorative di Etiopia ed Eritrea, ottenendo assistenza tecnica e un finanziamento, e del conflitto scoppiato tra i due Paesi, descrivendo il desiderio di arrivare alla pace e di lavorare insieme. «È un sogno realizzato e per il quale ho sperato a lungo». Ora il suo desiderio è quello di aiutare le popolazioni che scappano dall'Africa, la stessa terra che da giovane ha abbandonato in cerca di fortuna. Ma «aiutandole a casa loro». Iacona sostiene di avere la ricetta giusta, e l'ha anche suggerita al Governo inviando una raccomandata ai ministri Di Maio e Salvini. «Cosa si può fare? Insegnare i mestieri di

saldatore, fabbro, falegname, muratore e saldatore, come ho fatto io. Mi sono arricchito di tante tecniche». L'idea è creare un istituto per l'imprenditorialità nei Paesi dell'Africa, e insegnare i mestieri sulla base dei Quaderni dell'Operaio, volumi Paravia che Roberto ha sapientemente tradotto in lingua locale. Un progetto ambizioso, illustrato con dovizia di particolari e ricco di suggerimenti. Come il recupero di tutti quei macchinari - trapani, torni, fresatrici e saldatrici - che gli istituti professionali e le vecchie officine non usano più, e che possono essere portati nelle zone più povere.

Nella vita Roberto Iacona ha fatto un po' di tutto e molte volte è stato costretto a ripartire da zero, senza mai scoraggiarsi. «Sin da giovane ho fatto la gavetta, ho lavorato in una fabbrica di scarpe di cuoio, le mie piccole mani all'epoca erano molto utili. Poi feci anche il pompiere in Arabia Saudita, in una base statunitense per diciotto mesi. Tornato in Etiopia ho lavorato per dieci anni come addetto alle manutenzioni in una birreria, per me fu come un'università, perché imparai tantissimi lavori e a conoscere la gente. Quindi decisi di mettermi in proprio, dando vita a una mia fabbrica di mobili. In seguito, per via di guerre e conflitti, persi tutto ciò che avevo, aerei e fabbrica, e per salvaguardare la mia persona, dovette lasciare il Paese, arrivando in Italia». A Trino è impegnato in varie attività e associazioni: «Mi piace tenermi attivo, l'ho sempre fatto, fa parte della mia indole».

Maurizio Inguaggiato

Dall'11 al 15 luglio In Francia presente una nutrita delegazione trinese

I progetti del Gemellaggio all'Incontro di Chauvigny

TRINO

(m.i.) - Si è svolto a Chauvigny, dall'11 al 15 luglio, il tradizionale Incontro delle città gemelle. La delegazione di Trino era composta da 38 persone, tra cui un bel gruppetto di giovani e due studentesse del liceo Artistico "A. Alciati", Erica e Aurora. La delegazione di Geisenheim era composta da una ventina di persone, mentre in rappresentanza di Banfora erano presenti il Sindaco, il Presidente del Comitato del Gemellaggio locale e tre amministratori comunali. Come sempre, una delegazione di tre persone rappresentava la cittadina inglese di Billerica, gemellata con Chauvigny. «Dopo un lungo ma tranquillo viaggio in autobus, abbiamo ricevuto il benvenuto del Sindaco di Chauvigny e del Comitato del Gemellaggio e siamo stati accolti dalle famiglie ospitanti. Il primo giorno dell'Incontro è stato dedicato alla visita del "Marais Poitevin", grande parco regionale francese ricco di canali e di estese pianure, che abbiamo percorso sia a piedi che su gradi barche a remi» spiega il presidente del Gemellaggio di Trino, **Marina Gallarate**. La mattina successiva, i Comitati delle quattro città si sono riuniti nel Municipio, alla presenza dei Sindaci di Chauvigny e di Banfora, per definire i prossimi eventi e i progetti in comune. Contemporaneamente, il gran numero di persone che transitava sulla piazza del mercato ha potuto ammirare i disegni prodotti dalle allieve e allievi del Liceo Artistico, sul tema dell'allattamento al seno, e due tabelloni prodotti dalle classi seconde della Scuola Media di Trino: entrambe le tipologie di elaborati sono state realizzate



I comitati e i sindaci durante l'incontro ufficiale che si è tenuto nel Municipio di Chauvigny

nell'ambito del progetto di cooperazione con la città di Banfora "Alimentazione e salute". Dopo aver trascorso un piace-

vole pomeriggio all'aria aperta in presenza di giocolieri e di una corale locale, abbiamo poi preso parte alla cena uffi-

ciale, nel corso della quale sono stati festeggiati i 45 anni di Gemellaggio tra Chauvigny e Banfora. Nel loro discorso, sia i presidenti dei Comitati sia i Sindaci hanno sottolineato il significato dell'amicizia tra le nazioni anche attraverso i gemellaggi, quali esempio di quei valori di uguaglianza, accoglienza e rispetto delle diversità che sono imprescindibili per la realizzazione di un'Europa sempre più forte ed unita. La giornata del 14 luglio, festa nazionale francese, è volata via fra parate, concerti, spettacoli pirotecnici: i fuochi artificiali che illuminano a giorno il castello medioevale e che si specchiano nel laghetto del parco di Chauvigny sono uno spettacolo che difficilmente si riuscirà a dimenticare, a chiusura di tre giorni davvero speciali. «E ora tocca a noi: dal 30 maggio al 3 giugno 2020 sarà Trino ad accogliere i gemelli; come sempre, sappiamo di poter contare sulla generosità delle famiglie per ospitare le delegazioni che prenderanno parte all'incontro di Gemellaggio» conclude la Gallarate.

Interviene il presidente del Gemellaggio Gallarate Il cambio nome a piazza Banfora? «Chiederò di annullare la delibera»

(m.i.) - Anche il presidente del gemellaggio **Marina Gallarate** è intervenuta sul cambiamento di denominazione di piazza Banfora. «Ho appreso con stupore e con rammarico la deliberazione della Giunta di modificare la denominazione di piazza Banfora. Non ne comprendo l'urgenza e credo che tale operazione sarà considerata dai nostri gemelli banforesi come uno sgarbo istituzionale. Banfora, come Chauvigny e Geisenheim, merita di essere rappresentata in una zona centrale e non in un parcheggio situato in una zona periferica della città. Inoltre mi pare che le motivazioni che cinque anni fa hanno portato a dedicare quella piazza a Banfora siano tuttora condivisibili, anche alla luce dei progetti di cooperazione in cui il Comune di Trino è uno degli attori principali. Ricordo, tra l'altro, che nel 2009 fu conferita all'allora Sindaco di Trino la cittadinanza onoraria di Banfora. In un colloquio avuto con il Sindaco **Daniele Pane**, questi si è reso disponibile a cercare una collocazione alternativa e più consona nella toponomastica trinese per la nostra città gemella; tuttavia, rimango della convinzione che non vi fosse ragione di cambiare la denominazione di piazza Banfora, per cui inoltrerò domanda a Sindaco affinché annulli la delibera».

I BAMBINI DEL C.S. BUZZI CON I VOLONTARI DEL GRUPPO FENIX



Trino, una lezione con l'Unità Cinofila

(m.i.) - Anche quest'anno i partecipanti al Centro Estivo Sportivo del C.S. Buzzi di Trino hanno trascorso una giornata con i volontari dell'Unità Cinofila del Gruppo di Protezione Civile Fenix che appartiene al coordinamento di Alessandria. Un'occasione, da parte dei volontari, per dimostrare ai più piccoli cosa può fare un cane da soccorso e l'importanza del primo soccorso sanitario. Da parte dei responsabili del centro estivo del Buzzi un ringraziamento al presidente del gruppo **Cristina Buonacucina** e a tutto il suo staff.

Ai funerali il ricordo del volontario Trino, l'addio a Paganin: «Un esempio per tutti i volontari della P.A.T.»

TRINO

Si sono svolti giovedì scorso in chiesa parrocchiale a Trino i funerali di **Severino Paganin**, 68 anni, volontario della P.A.T. Non sono mancate le testimonianze di stima e affetto verso una persona fondamentale all'interno dell'associazione di via Ortigara, sempre disponibile, bravo e competente, che ha trascorso quasi 10 anni con la P.A.T. Era consigliere nel C.d.A. ed è stato presente sino all'ultimo consiglio (primi di luglio) nonostante la malattia, autista della Medicalizzata-MSA, ha curato per qualche tempo il magazzino abbigliamento, gestiva i turni settimanali di giorno, amava curare i fiori e il nostro giardino, sempre curato nell'indossare la divisa, sempre pronto a sostituire chi non poteva essere in servizio.

Da qualche tempo per quanto ovvio non faceva servizio attivo 118, ma ha svolto altre mansioni, come l'assistenza a piedi alla prima sfilata del Carnevale. «È difficile trovare le parole giuste per questo saluto perché il dolore che mi accompagna, mi ha annebbiato la mente» ha sottolineato il presidente della P.A.T., **Maurizio Bagna**, in chiesa durante i funerali. «Tutti noi oggi siamo più soli e non parlo soltanto dei volontari della P.A.T., che è stata come una seconda casa per me, ma parlo di tutte le persone che ti hanno conosciuto. Tutti noi abbiamo perso un grande amico, un uomo generoso che non si è mai negato nel dare un aiuto, nel tendere la mano a chi ne aveva necessità e bisogno. Noi in particolare volontari P.A.T. dobbiamo prendere esempio da questa tua dispo-



Severino Paganin con il vessillo della P.A.T. di Trino

nibilità, da questa tua generosità che ha fatto sì che tu fossi per anni punto di riferimento per l'associazione intera, a partire dal tuo dire "vengo io" quando mancava qualcuno, dal tuo darsi da fare per trovare un equipaggio per i viaggi, dal tuo impegno e presenza in consiglio nonostante la malattia, dal tuo modo di fare bene le cose in soccorso, dalla cura che avevi per la divisa, dal tuo pittoresco e simpaticissimo modo di parlare bisticciando a volte con le doppie. Ecco tutto questo ci mancherà ma ti promettiamo che ci impegneremo a fare tutte le cose che ci hai insegnato con l'impegno, il sacrificio e la

buona volontà, caratteristiche queste che ti hanno contraddistinto in tanti anni di volontariato. A tua moglie, ai tuoi figli, ai tuoi nipoti, a tutti i tuoi diciamo: state orgogliosi e fieri di quello che ha fatto, restate nel tempo e nessuno potrà mai dimenticarlo. Noi ci sentiamo, assieme a voi familiari, privati di una presenza fondamentale, ma assieme a voi, per il rispetto e la riconoscenza che gli dobbiamo, continueremo a pensarci al nostro fianco. Da dove sei ora siamo certi che veglierai su noi tutti, su quello che facciamo e quello che faremo. Buon viaggio Seve».

m.i.

Niente più filiale A Fontanetto la chiusura dello sportello di Biverbanca

FONTANETTO PO

Da lunedì scorso ha chiuso la filiale della Biverbanca a Fontanetto Po. Una situazione che si trascina da tempo, fino alla decisione da parte della banca di chiudere lo sportello del piccolo centro vercellese, sulla base di una razionalizzazione delle risorse. «Una decisione che ci lascia molto dispiaciuti - spiega il sindaco **Claudia Demarchi** - la Biver operava in paese dagli anni novanta. La banca svolgeva anche servizio di tesoreria per il comune e quindi per agevolare le operazioni tra cittadino e comune, e buoni pasto della mensa scolastica e le chiavette dell'acqua verranno distribuiti presso gli uffici comunali». Inutile dire che questa chiusura creerà più di un disagio a tutti i fontanettesi.